

Professionisti museali: lavoro sottopagato o non pagato RACCOMANDAZIONE DI ICOM ITALIA

PREMESSO

- che la Costituzione Italiana (art. 36) stabilisce che il lavoro subordinato sia sempre retribuito, per garantire l'esistenza libera e dignitosa delle persone;
- che il ricorso al lavoro non pagato o sottopagato nella gestione di numerose attività museali è una prassi ormai diffusa in Italia nei musei grandi e piccoli, statali, comunali, regionali e appartenenti a Fondazioni, a Enti Ecclesiastici e a Università;
- che il lavoro non pagato non riguarda soltanto i livelli esecutivi, ma coinvolge anche quelli direttivi. Emblematici alcuni casi che hanno suscitato ampie proteste sul web e hanno fatto giustamente indignare professionisti e addetti ai lavori: i bandi dei Comuni di Senigallia, di Deruta, di Santarcangelo di Romagna e di Massa Carrara, che prevedevano per i rispettivi musei un direttore-coordinatore tecnico altamente qualificato, con competenze anche gestionali, con retribuzione non rapportata agli incarichi previsti o addirittura, nel caso di Deruta, senza alcun compenso;
- che i dati recentemente emersi dalle indagini dell'ISTAT e di altri enti e associazioni rilevano la consistenza delle perdite dei posti di lavoro nel settore della cultura e dei musei a causa delle chiusure dovute alla pandemia COVID-19, evidenziando come queste perdite abbiano colpito principalmente i professionisti non inquadrati stabilmente nelle strutture, già pesantemente penalizzati dal lavoro sottopagato;
- che il volontariato costituisce parte della cittadinanza attiva che è protagonista e si impegna direttamente e consapevolmente per la valorizzazione del proprio patrimonio culturale, in linea con la visione e le direttive della Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa, recepita recentemente dal Parlamento italiano;
- che le prestazioni a titolo volontario, tuttavia, non debbano essere richieste e utilizzate dalle amministrazioni per evitare il reclutamento di personale adeguatamente formato e idoneo a svolgere funzioni essenziali e qualificate;
- che il precariato mal pagato o non pagato danneggia gravemente la continuità del lavoro museale. e abbatte il costo del lavoro, in base alla nota regola di mercato. L'utilizzo su larga scala di lavoro sottopagato, giustificando il concetto, purtroppo sempre più diffuso, che il lavoro museale possa essere un lavoro gratuito, quasi un gratificante passatempo o attività complementare, svislisce il riconoscimento professionale che deve essere remunerato con un equo corrispettivo economico;

- che utilizzare personale volontario o sottopagato e inserirlo accanto a personale di ruolo rende inoltre difficile una corretta programmazione delle attività in un'ottica di pari dignità nei gruppi di lavoro;
- che il Codice Etico di ICOM fa riferimento al problema ai punti 1.14 e 1.17
1.14. Competenza del personale museale- È necessario l'impiego di personale qualificato con la competenza ed esperienza richieste per far fronte alle responsabilità affidate.
1.17. Personale e volontari- Le amministrazioni responsabili sono tenute ad adottare in forma scritta la propria politica in materia di lavoro volontario che favorisca l'interazione efficace tra i volontari e il personale del museo;
- che all'estero, ad esempio in Germania o negli Stati Uniti, il volontariato culturale è ammesso solo in base a progetti predefiniti e per periodi di tempo prestabili, che coinvolgono volontari, ai quali vengono concessi il rimborso delle spese sostenute o altre agevolazioni, e che vengono formati e seguiti da professionisti come tutors;

SI RACCOMANDA

1. I musei si dotino di personale qualificato adeguatamente remunerato perché soltanto la presenza di professionisti può garantire un corretto funzionamento degli istituti e luoghi della cultura nonché la valorizzazione dei beni culturali; in assenza di risorse le amministrazioni e gli istituti potranno mettere in comune il personale in una ottica di sistema/rete museale locale o regionale;
2. Lo Stato riconosca le professioni museali in tutte le loro articolazioni e si raccordi con le associazioni di categoria per una contrattazione collettiva al fine di definire in tempi brevi le retribuzioni minime;
3. Le amministrazioni pubbliche adottino in forma scritta la propria politica in materia di lavoro volontario, che definisca l'interazione tra il personale del museo e i volontari;
4. Il museo definisca a monte i settori nei quali i volontari possano operare, al fianco del personale interno, possibilmente nell'ambito di progetti predefiniti e rimodulando la loro presenza di anno in anno.
5. Le gare per la concessione dei servizi richiedano espressamente livelli minimi di contribuzione riferiti ai profili del personale stabiliti dai CCNL, ed in ogni caso analoghi a quelli previsti per il personale strutturato che svolge analoghe mansioni, per assicurare pari dignità lavorativa al personale di ruolo e a quello che lavora in regime di concessione;
6. Gli eventuali contratti interinali attivati dalle società concessionarie prevedano livelli retributivi non inferiori a quelli erogati al personale che lavora in regime di concessione.